



# Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

## LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 agosto 2014, n. 171 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance";

VISTA la nota dell'11 settembre 2015, ricevuta il 15 settembre 2015, con la quale l'Ufficio Verifica dell'interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs. 42/2004, la richiesta prot. D763-00504 del 18 maggio 2015, di verifica dell'interesse culturale nell'immobile di proprietà della Diocesi di Verona, di cui alla identificazione seguente:

denominazione	CHIESA DEI SANTI SIRO E LIBERA, CON LOCALI ED AREE SCOPERTE DI PERTINENZA
provincia di	VERONA
comune di	VERONA
località	AREA ARCHEOLOGICA DEL TEATRO ROMANO DI VERONA
proprietà	DIOCESI DI VERONA
sito in	RIGASTE REDENTORE, 2
distinto al C.F. al C.T.	foglio 3 - sez. A, particella D; foglio 154, particella D;
confinante con	foglio 154 (C.T.), particelle 102 - 118 - 165 e 436 - area archeologica del Teatro Romano di Verona;

VISTO il parere della Soprintendenza Belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 3157 del 23 dicembre 2015;

VISTO il parere della Soprintendenza Archeologia del Veneto, espresso con nota prot. 15713 del 15 dicembre 2015;

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	CHIESA DEI SANTI SIRO E LIBERA, CON LOCALI ED AREE SCOPERTE DI PERTINENZA E SEDIME
provincia di	VERONA



comune di VERONA  
località AREA ARCHEOLOGICA DEL TEATRO ROMANO DI VERONA  
proprietà DIOCESI DI VERONA  
sito in RIGASTE REDENTORE, 2

distinto al C.F. foglio 3 - sez. A, particella D;  
al C.T. foglio 154, particella D;

confinante con foglio 154 (C.T.), particelle 102 – 118 – 165 e 436 –  
area archeologica del Teatro Romano di Verona,

presenti l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storica artistica allegata

#### DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 18 febbraio 2016, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, che l'immobile denominato *CHIESA DEI SANTI SIRO E LIBERA, CON LOCALI ED AREE SCOPERTE DI PERTINENZA E SEDIME*, sito nel comune di Verona, come identificato in premessa, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

Le planimetrie catastali e le relazioni storico artistica e archeologica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento sarà trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del d.lgs. 42/2004, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto.

Sono, inoltre, ammessi proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 18 febbraio 2016

Il Presidente  
arch. Renata CODELLO



2/2





*Ministero dei beni e delle attività  
culturali e del turismo*

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

**VERONA**

*Chiesa dei Santi Siro e Libera*

*con locali ed aree scoperte di pertinenza*

Regaste Redentore, Area archeologica del Teatro Romano di Verona, n. 2  
(proprietà: Diocesi di Verona)

*Relazione storico-artistica*

La chiesa è inserita in posizione dominante all'interno del complesso archeologico del Teatro Romano, alle pendici di Colle S. Pietro, accessibile tramite una scalea di quattro rampe con stemmi olivetani. Sulla facciata a capanna, con i segni della sopraelevazione seicentesca, è il portale ogivale con protiro pensile ornato da affreschi con nel sottarco *Cristo, S. Giovanni Battista e S. Dorotea*, e nella lunetta superiore *S. Siro in cattedra tra due sante*; sopra l'architrave un'iscrizione ricorda la prima messa veronese, qui celebrata; ai lati sono due finestre rettangolari. All'angolo destro è murato una lapide funeraria romana con iscrizione di Cornelio Melibeo. L'edificio consta di un'aula trapezoidale; il presbiterio quadrangolare, fiancheggiato da due altari, è sopraelevato e balastrato. Nell'altare maggiore, in marmi intarsiati e madreperla, è il paliotto con un ovale in marmo scolpito da Domenico Aglio con l'*Addolorata*; superiormente è una *Madonna* di Giuseppe Antonio Schiavi (1686-1758) e *Angeli* di Diomiro Cignaroli (1718-1803). Sui fianchi dell'aula sono due semi-cappelle con, a sinistra, l'altare di S. Gaetano, ora privo della pala di Giambettino Cignaroli (1751) con *S. Gaetano e Maria*, e, a destra, un altare che recava la pala di Andrea Voltolini (1634-1709) con *S. Libera e Maria*. Lungo le pareti del coro, già Oratorio dei Putti, sono gli stalli ed i banchi intagliati, con sculture in legno; in fondo una cornice in marmo ospitava l'*Annunciazione* di Claudio Ridolfi (1570-1644); la spalliera mobile del sedile centrale dà accesso ad un arcofoglio del Teatro dove sarebbe stata celebrata la prima messa in Verona. Ambienti di servizio sono ai lati del presbiterio, a nord dell'Oratorio e al piano superiore. L'interno della chiesa, stilisticamente unitario, ha i prospetti tripartiti da lesene d'ordine ionico con trabeazione modanata, oltre la quale si eleva un piano attico ritmato da lesene lisce e decorato con specchiature sfondate; nella campata centrale delle pareti longitudinali e del prospetto orientale, archeggiature modanate si aprono verso i vani delle cappelle laterali e del presbiterio. La maggior parte delle opere pittoriche già in chiesa sono ora nel Museo di Castelvecchio per ragioni di sicurezza. L'aula è coperta da una volta a padiglione in canniccio intonacato; il presbiterio è sovrastato da una volta a botte decorata con rilievi modanati in stucco. L'Oratorio è coperto da una controsoffittatura piana in canniccio, con decorazioni pittoriche inserite in finte cassettonature opera del 1804 di Romualdo Cossali. La pavimentazione in cotto è a "spina di pesce"; tra le varie lastre tombali in pietra bianca, vi è quella del pittore Giambettino Cignaroli, membro della Confraternita dei SS. Siro e Libera. Il presbiterio è pavimentato con piastrelle di cemento decorate a motivi geometrici policromi. Il coro ha intarsi pavimentali in marmi policromi. La copertura è a capriate e travature lignee.

Secondo la leggenda S. Siro, in viaggio da Aquileia a Pavia dove era stato nominato vescovo, entrato in Verona compì un miracolo; intorno alla sua figura si raccolse una schiera di neofiti che nel III secolo formarono una delle prime comunità cristiane veronesi. Nel 913 Giovanni, cancelliere di Berengario e vescovo di Cremona, ricevuti dal re alcuni arcofoli della cavea dell'antico teatro romano, vi eresse una chiesa che dedicò a S. Siro; nel 922 Giovanni fondò vicino alla chiesa uno xenodochio, e pose entrambi sotto la giurisdizione dei monaci Olivetani di S. Maria in Organo. In una carta d'investitura del 1319 alla dedizione a S. Siro si affianca per la prima volta quella di S. Libera, ovvero S. Liberata da Como. Verso la metà del sec. XIV l'antico edificio di culto subì un primo intervento di rinnovamento; di tale fase si conserva il portale archiacuto con il protiro pensile affrescato. Nel 1518 la chiesa fu concessa dai monaci alla "Confraternita segreta del SS. Corpo di Cristo", istituita l'anno precedente dal frate minore Girolamo Auricalco degli

Auricalchi. Divenuta sede stabile della Confraternita, la chiesa ebbe vari lavori, come la costruzione di una scala, forse di accesso alla chiesa, poi rinnovata nelle forme attuali tra il 1697 ed il 1703, e delle panche del coro, in seguito più volte rinnovate. Nel 1613 all'edificio venne annessa la chiesa di S. Maria della Cava, un romitorio utilizzato per le riunioni della Confraternita. Nel corso del Seicento la chiesa fu sopraelevata ed ampliata con due cappelle laterali, mentre posteriormente si edificò una canonica. Entro i primi decenni del Settecento fu realizzato il coro ligneo dell'Oratorio dei Putti, avviato nel 1717 da Andrea Kraft e concluso nel 1729 da Petendorf e Siut, mentre nel 1804 Romualdo Cossali portava a termine l'affresco del soffitto dell'Oratorio. Il 25 luglio 1806 per decreto napoleonico fu soppresso il Collegio di S. Siro e i suoi beni demaniati. Caduto il governo napoleonico, su supplica dell' ex Superiore della Campagna, Gaetano Boldrini, il Governo Imperiale deliberò la riapertura della chiesa, riaperta solennemente il 29 giugno. Nel 1838 fu recuperata la proprietà della casa canonica e dell'Oratorio dei Putti; la ricostituita Confraternita gestì la chiesa fino alla vigilia della seconda guerra mondiale, quando si sciolse definitivamente. Nel 1966 la Soprintendenza ai Monumenti compì i primi restauri, in seguito portati a termine dall'Ufficio tecnico del Comune di Verona.

La chiesa dei SS. Siro e Libera a Verona, con locali ed aree scoperte di pertinenza, riveste interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., in quanto testimonia in modo continuativo la storia religiosa della città a partire dalle origini; rappresenta inoltre uno stratificato palinsesto di interventi architettonici, scultorei e pittorici tutti di un alto livello qualitativo, posto in uno scenario ambientale di massimo pregio.

  
dott.ssa Rita Dugoni  
funzionario storico dell'arte

VISTO: IL SOPRINTENDENTE  
Fabrizio Magani



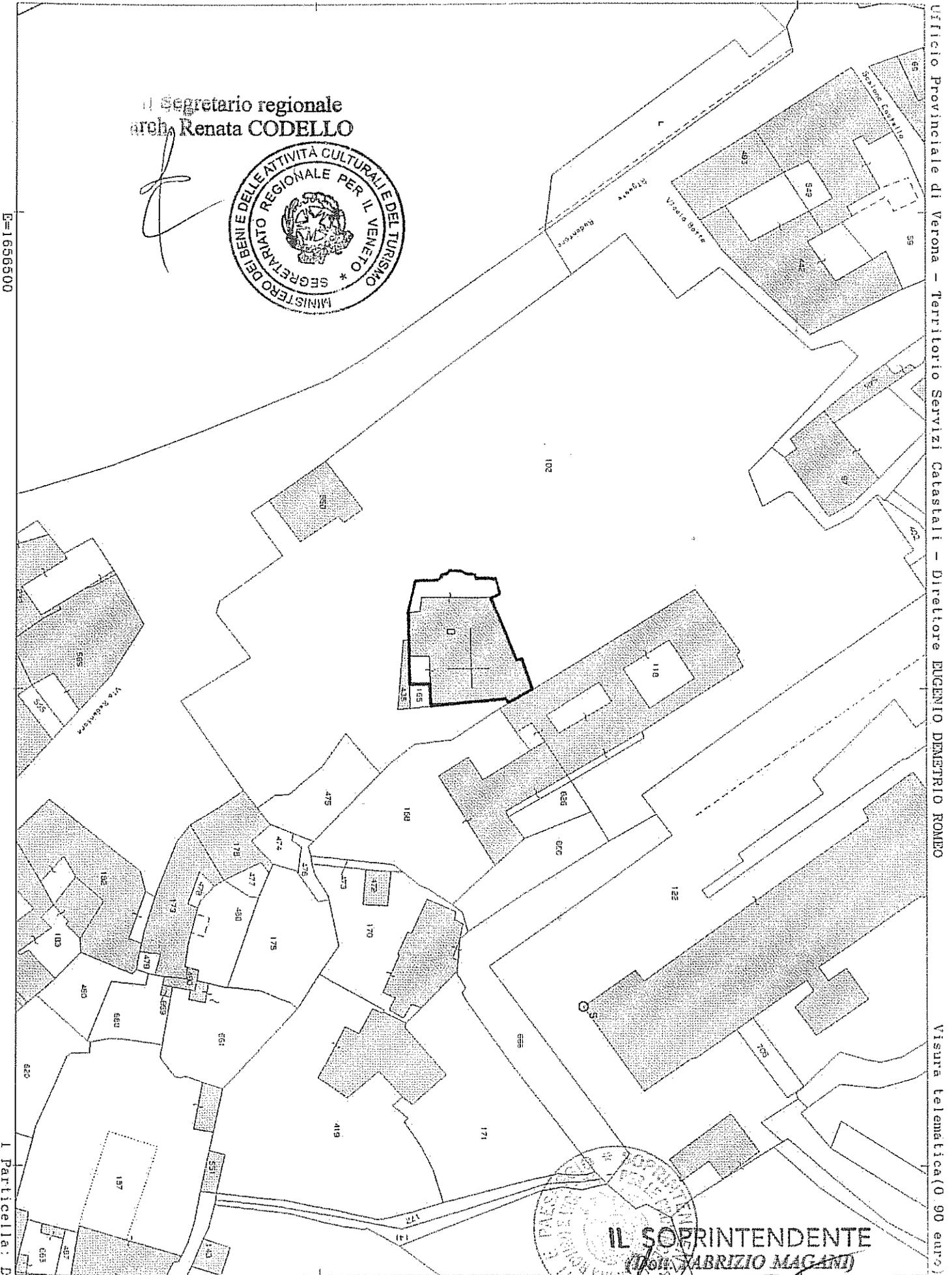
Il Segretario regionale  
arch. Renata CODELLO



Il Segretario regionale  
arch. Renata CODELLO

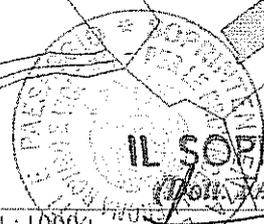


E=1656500



Ufficio Provinciale di Verona - Territorio Servizi Catastali - Direttore EUGENIO DEMETRIO ROMEO

Visura telematica (0,90 eur\*)



**IL SOPRINTENDENTE**  
(Dott. FABRIZIO MAGANI)

I Particella: D



*Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA  
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA DEL VENETO

VERONA –Immobile sito in Rigaste Redentore, 2 (C.T., fg. 154, particella D; C. F., fg. 3 Sez. A particella D).

### RELAZIONE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

**Denominazione del bene:** immobile sito in Rigaste Redentore. Resti del teatro romano posti al di sotto della chiesa dei Santi Siro e Libera, direttamente impostata sulle strutture murarie.

**Posizionamento catastale:** (C.T., fg. 154, particella. D; C.F., fg. 3 Sez. A particella. D).

**Descrizione storica:**

Il teatro di Verona, ben noto nella letteratura archeologica per l'imponenza e la monumentalità dei resti conservati, rappresenta senza dubbio l'elemento architettonico di maggior rilievo del complesso realizzato nella città sulle pendici del colle di San Pietro in età augustea.

La chiesa dei Santi Siro e Libera, unitamente ad una serie di ambienti secondari, si estende nel settore orientale della cavea, attraversandone con disposizione trasversale due meniani; in particolare essa sorge all'altezza della precinzione posta fra il primo e il secondo meniano ed è orientata obliquamente rispetto al prospetto rettilineo dell'edificio teatrale.

Essa comprende, nel sedime, e forse anche nelle fondazioni, resti pertinenti all'importante monumento. Considerata l'antichità del culto di S. Siro e l'attestazione di un edificio di culto già dal X sec., non si può inoltre escludere la possibile presenza nel sedime di testimonianze archeologiche riferibili all'età tardoantica e altomedievale. Per quanto sopra, si ritiene che il sedime dell'immobile sito in Rigaste Redentore (C.T., fg. 154, particella D; C.F., fg. 3 Sez. A particella D) del Comune di Verona, di proprietà della Diocesi di Verona, insistendo su un'area urbana ricca di eccezionali evidenze antiche, rivesta interesse archeologico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D.Lgs.42/2004 e s.m.i.

Si propone pertanto l'apposizione di un provvedimento di tutela ai sensi dell'art. 12 del citato decreto legislativo al fine di salvaguardare i resti strutturali e i depositi archeologici conservati sotto le strutture attuali.

IL SOPRINTENDENTE

Simonetta Bonomi

IL FUNZIONARIO ARCHEOLOGO

Brunella Bruno

Il Segretario regionale  
arch. Renata CODELLO





IL SOPRINTENDENTE  
*Simonetta Bonomi*  
*S. Bonomi*

Il Segretario regionale  
arch. Renata CODELLO



E=1606500

I Particella: D

Ufficio Provinciale di Verona - Territorio Servizi Catastali - Direttore EUGENIO EMETRIO FOMEO

Visura telematica (0,30 euro)

